Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 63 (1994)
Heft: 2

Artikel: Intervista al Professor Mauro Pirovino
Autor: Lardi, Massimo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-48880

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MASSIMO LARDI

Intervista al Professor Mauro Pirovino

Mauro Pirovino, classe 1946, figlio di Guido e Anna Pirovino-Lardi di Le Prese, è un grigionitaliano di seconda generazione ma molto legato alla sua valle d'origine e alla sua parentela. E' nato terzo di cinque figli a Winterthur dove il padre dirigeva una ditta di costruzioni, ha frequentato le medie nella città natale, l'Università a Friborgo e Zurigo dove si è laureato in medicina nel 1977. Docente privato all'Università di Berna e Medico primario della clinica di medicina interna dell'ospedale cantonale di Olten dal 1989, gli è stato conferito il professorato di medicina con decreto del Consiglio di Stato bernese del 16 febbraio 1994. Di natura modesto e schivo, per l'occasione è riuscito a vincere la sua riluttanza contro ogni tipo di pubblicità ed ha concesso ai QGI la seguente intervista.

Caro Professore, in quale campo si è specializzato? Potrebbe parlarci in breve delle sue pubblicazioni?

Dopo gli esami di stato per sei anni ho approfondito il mio studio nel campo della medicina interna: un anno di patologia alla clinica universitaria di Zurigo, tre anni di medicina interna in un ospedale di New York sotto la guida della «Mount Sinai School of Medicine», due anni di medicina interna alla clinica universitaria «Inselspital» di Berna. In seguito sono stato per cinque anni capoclinica nell'ambito della medicina interna all'ospedale Waid di Zurigo. Durante questo periodo ho lavorato alle dipendenze del primario professor Martin Schmid di Coira, mio stimatissimo «maestro», uno degli epatologi più prestigiosi nell'area di lingua tedesca, e mi sono introdotto nel campo dell'epatologia clinica.

Nei cinque anni successivi mi sono occupato intensamente di malattie del fegato come capoclinica all'ospedale universitario (Inselspital) di Berna. Grazie al sostegno dei professori W. Straub e H. Studer durante questo periodo ho avuto modo di approfondire lo studio sul fegato tanto nell'ambito del lavoro clinico quanto mediante sperimentazioni scientifiche complementari in collaborazione sia con l'istituto anatomico e farmacologico che con quello di farmacologia clinica dell'Università di Berna. Il lavoro scientifico è in misura notevole lavoro di gruppo, e senza l'impegno e l'interesse delle persone e degli istituti suddetti non avrei mai potuto portare a termine con successo la mia tesi di abilitazione.

L'abilitazione l'ho terminata ancora durante il mio lavoro all«Inselspital» di Berna nel 1989, prima della mia nomina quale primario alla clinica di medicina interna dell'ospedale cantonale di Olten. Come base per l'abilitazione serve una bibliografia personale che attesti una consistente attività scientifica svolta in un determinato periodo

di tempo. Nel mio caso ho potuto presentare una cinquantina di pubblicazioni apparse prevalentemente in riviste scientifiche estere, anglosassoni in particolare, articoli in cui tratto soprattutto aspetti concernenti il campo dell'epatologia e un po' meno argomenti di medicina interna in generale. Nell'ambito dell'epatologia clinica ho presentato in specie lavori sull'epatite virale, mentre per quanto concerne i lavori sperimentali mi sono occupato di malattie del fegato come effetto collaterale dei farmaci.

Da quando sono a Olten la mia attività scientifica si è ridotta a qualche lavoro clinico; in detta attività cerco di coinvolgere anche i miei collaboratori.

Quali sono i suoi compiti come primario e che attività svolge in margine all'insegnamento universitario?

Come primario sono responsabile dell'amministrazione della clinica, dell'organizzazione del personale, dell'efficienza delle strutture e infrastrutture e soprattutto delle cure degli ammalati.

Per quanto concerne il professorato devo dire che grazie al sistema adottato dalla facoltà di medicina dell'Università di Berna, che ha ampiamente decentralizzato l'insegnamento, ho la possibilità di assistere e guidare un certo numero di studenti bernesi nella mia clinica a Olten. Per dei periodi alquanto lunghi, gli studenti del terzo e del quarto anno di medicina hanno la possibilità di imparare i lineamenti della medicina interna direttamente al letto dei pazienti, sotto la guida dei medici assistenti a cui vengono affidati. Nello stesso tempo essi vengono istruiti in appositi seminari dai quadri della clinica. Inoltre, di regola, io tengo annualmente un corso alla clinica universitaria e occasionalmente assumo degli impegni come esaminatore agli esami statali di medicina.

Come giudica gli studenti?

Negli studenti constato sempre, contrariamente a quanto vogliono certi luoghi comuni, grande serietà nella professione che hanno scelto e molta buona volontà. Direi che, almeno a livello della formazione di cui mi occupo, lo studente pigro e disinteressato non esiste affatto. Non so se questo dipenda dall'eccessiva «scolarizzazione» dello studio di medicina o piuttosto dalla difficile congiuntura economica che attraversiamo. Comunque lo studente svizzero nel rapporto con il suo professore accademico è assai più inibito di quello americano, il che gli rende inutilmente più gravoso lo studio; evidentemente si tratta di un atteggiamento di sottomissione che gli viene inoculato già nelle scuole elementari e di cui difficilmente riesce poi a liberarsi.

Che progetti ha per l'avvenire?

I miei progetti si concentrano anzitutto sull'attività all'ospedale cantonale di Olten. Quello che maggiormente mi preme è di riuscire a gestire la clinica in modo che, malgrado le limitazioni economiche, ai pazienti si possa garantire la migliore assistenza dal punto di vista medico e il miglior trattamento da quello umano; che tutto il personale, medico e non, possa lavorare in un clima dove si sente perfettamente a suo agio

e lavora volentieri. So che si tratta di obiettivi che possono portare a conflitti d'interesse, so che non è facile, ma cercherò di fare tutto il possibile. Nel contempo intendo mantenere il contatto con l'Università sia attraverso la formazione di studenti, sia attraverso l'ulteriore formazione dei giovani medici che dopo l'attività al nostro ospedale continuano il lavoro e lo studio all'Università o che intendono preparare la loro tesi di laurea sotto la mia guida.

Si sente ancora grigionitaliano? Che rapporti ha con la valle d'origine? I suoi hobby?

Sono cresciuto in una famiglia dove i genitori hanno sempre parlato il dialetto poschiavino e in gioventù ho passato tante volte le vacanze presso i parenti di modo che conosco molto bene la valle, i poschiavini, la loro mentalità e la lingua. Anche se sono cresciuto nel canton Zurigo, è proprio il calore umano e la schiettezza della gente che mi ha sempre attirato verso la mia valle. E insieme a mia moglie, che è originaria della Svizzera francese e che ha imparato ad apprezzare queste qualità, ho voluto che anche i nostri quattro figli conoscessero e amassero questo incantevole lembo di terra e la sua gente per cui abbiamo passato le vacanze estive per dieci anni consecutivi sul monte di Selva in Val Poschiavo. E naturalmente ci sono ancora tanti parenti, tanto da parte del padre che della madre, che andiamo volentieri a trovare.

Per quanto riguarda il tempo libero, cerco di stare il più possibile con i miei figli. Un tempo mi dilettavo di musica classica, suonavo il violoncello in un'orchestra di amatori; adesso per lo più mi devo accontentare del ruolo di ascoltatore. Del resto leggo e viaggio volentieri: preferisco testi di storia e se possibile visito qualche luogo storico, teatro degli avvenimenti di cui mi appassiono.